Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Ministro Tria, “per ora la manovra non cambia”. La Nato mostra i muscoli in Scandinavia**

**Italia-Europa: Tria, “la manovra non cambia”. Cresce la preoccupazione per lo spread**

“Per ora non ci sono motivi” per cambiare la manovra economica, “perché pensiamo che sia corretta”. Il ministro dell’Economia, Giovanni Tria, conferma la linea del governo nonostante la bocciatura dei conti per il 2019 giunta dalla Commissione europea. La manovra, ha spiegato ieri, è “corretta perché il contesto economico è cambiato da giugno a oggi. Credo che un governo si deve muovere seriamente nel contesto in cui opera: mi fa pensare che dobbiamo avere questo tipo di manovra espansiva”. Preoccupazione affiora invece sullo spread. A 320 punti “è un livello che non possiamo considerare di mantenere troppo a lungo”, ha detto il ministro, evidenziando d’altra parte che “non ci sono motivi fondamentali” che giustifichino questi livelli: “I fondamentali dell’Italia sono solidi”. Il problema “è l’incertezza politica su dove il governo vuole andare a finire”. Come sull’euro che, ribadisce, nessuno mette in discussione. E sempre sull’ipotesi che lo spread salga e superi i 400 anche Di Maio evidenzia: “Noi andiamo avanti con la manovra, la storia non si scrive con i se”. Salvini attacca invece l’Ue e avverte: “Attenta analisi del prossimo bilancio europeo, posizione chiara del governo italiano: non ci sarà il nostro voto a favore se ci saranno tagli per investimenti, lavoro, agricoltura, sicurezza e immigrazione”. A una domanda sulla bocciatura del bilancio italiano da parte della Commissione Ue, il portavoce del governo tedesco Steffen Seibert ha affermato: “Noi sosteniamo la Commissione Ue nel suo lavoro, questo è il suo ruolo”. “Il mantenimento delle regole del patto di stabilità e crescita, solide finanze pubbliche: questi sono importanti presupposti per quello che vogliamo tutti, e cioè un sviluppo positivo e sostenibile dell’economia per i cittadini”.

**Cronaca: Roma, omicidio Desirée, fermati due stranieri irregolari. Caccia ai complici**

Due persone sono state fermate per l’omicidio di Desirée Mariottini, la ragazza di 16 anni trovata morta la scorsa settimana. Si tratta di due senegalesi, irregolarmente presenti in Italia. Entrambi sono ritenuti responsabili, in concorso con altre persone in via di identificazione, di violenza sessuale di gruppo, cessione di stupefacenti e omicidio volontario. Intanto è caccia ai complici: gli investigatori stanno cercando almeno altre due persone che sarebbero coinvolte nella morte della ragazza. Il gruppo è stato identificato dopo una serie di testimonianze e rilievi effettuati nello stabile dove è stato trovato il corpo. La giovane, secondo le ricostruzioni riportate dall’Ansa, è stata drogata e poi abusata sessualmente quando era in uno stato di incoscienza.

**Stati Uniti: pacchi bomba, la Casa Bianca condanna, “atti ignobili”. Poi Trump attacca i media**

Sale la tensione negli Stati Uniti (anche in relazione alle prossime elezioni di MidTerm a inizio novembre), dopo l’invio di ordigni agli uffici degli ex presidenti statunitensi Clinton e Obama. Un terzo pacco bomba è stato mandato all’ex n.1 della Cia John Brennan (spesso ospite come commentatore presso la Cnn), negli studi dell’emittente al Time Warner Center di New York, che è stato evacuato. Smentita invece la notizia di un ordigno indirizzato alla Casa Bianca. Per i servizi segreti si tratta della stessa mano che ha inviato un analogo pacco esplosivo al finanziere George Soros. Indaga l’Fbi, la Casa Bianca condanna: “Atti ignobili”. Ma il presidente Usa, Donald Trump, attacca anche i media invitandoli a “cessare le ostilità”. E poi promette: “troveremo i resonsabili”. Intanto l’Fbi tratta l’episodio come “terrorismo interno

**Brasile: Haddad risale nei sondaggi, ma Bolsonaro resta favorito alle presidenziali**

A pochi giorni dal ballottaggio per le elezioni presidenziali in Brasile, in programma domenica, il candidato del Partito dei Lavoratori Fernando Haddad sta risalendo nei sondaggi. Secondo le ultime rilevazioni, riportate da Euronews, Haddad si è portato al 43% delle preferenze contro il 57% del suo avversario di estrema destra Jair Bolsonaro. Durante un comizio a Rio de Janeiro. davanti a migliaia di sostenitori, Haddad ha detto: “Noi vinceremo le elezioni, non ho alcun dubbio a riguardo. Sento nell’aria voglia di cambiamento. Noi stiamo iniziando a salire, Bolsonaro sta iniziando a cadere e a tremare”. Il margine di vantaggio di Bolsonaro, seppur ridotto rispetto al primo turno, è ancora ampio. Il 63enne ex militare rimane il favorito per la vittoria al termine di una campagna elettorale incentrata sulla lotta alla criminalità e alla corruzione dopo gli scandali che hanno coinvolto i governi Rousseff e Lula negli ultimi anni.

**Nato: gigantesca esercitazione militare nella regione scandinava. Irritazione da Mosca**

Cinquantamila uomini e donne sul campo, 250 mezzi aerei, 65 navi da guerra e ben 10.000 veicoli terrestri. È la più importante esercitazione militare organizzata dalla Nato dalla fine della guerra fredda, e si tiene in Norvegia da oggi al 7 novembre. Iniziativa che ovviamente non piace alla Russia. Jens Stoltenberg, segretario generale della Nato, ha detto: “Questa è una dimostrazione forte delle nostre capacità e della nostra determinazione a lavorare insieme. Negli ultimi anni, l’ambiente di sicurezza europeo si è notevolmente deteriorato e la Nato ha risposto con il più grande adattamento di una difesa collettiva dalla fine della Guerra Fredda. Questo scenario è fittizio ma le lezioni che impariamo saranno reali”. Le esercitazioni si sviluppano nel mar Baltico compresi gli spazi aerei di Svezia e Finlandia, nella Norvegia centrale ed orientale, nell’atlantico del Nord fino all’Islanda.

**Onu: velo integrale, Comitato diritti umani delle Nazioni Unite richiama Parigi, “legge eccessiva”**

Una “legge eccessiva” che viola il “diritto di manifestare la propria religione”. Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ieri ha richiamato Parigi sul divieto di velo integrale, dando ragione a due donne musulmane a cui era stato fatto un verbale perché indossavano il niqab, proibito dallo Stato francese. Parigi, scrivono i 18 esperti del comitato da Ginevra, dovrà compensare il danno recato alle due donne ed entro 6 mesi inviare alle Nazioni Unite una relazione che spieghi come le due sono state risarcite. Il monito di Ginevra segue la denuncia presentata dalle dirette interessate nel 2016; quattro anni prima erano state condannate per aver indossato in pubblico il velo integrale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Carcere duro per Provenzano: la Corte europea condanna l’Italia**

**La sentenza del tribunale per i diritti umani fa riferimento al regime di 41 bis applicato al boss malato dal 2016 fino al giorno della sua morte. Salvini: «Inutile baraccone europeo»**

di Claudio Del Frate

Carcere duro per Provenzano: la Corte europea condanna l&rsquo;Italia

La Corte europea dei diritti umani ha condannato l’Italia perché decise di continuare ad applicare il regime duro carcerario del 41bis a Bernardo Provenzano, dal 23 marzo 2016 alla morte del boss mafioso. Secondo i giudici, il ministero della giustizia italiano ha violato il diritto di Provenzano a non essere sottoposto a trattamenti inumani e degradanti. Allo stesso tempo la Corte di Strasburgo ha affermato che la decisione di continuare la detenzione di Provenzano non ha leso i suoi diritti. Il boss era morto all’età di 83 anni il 13 luglio del 2016 mentre si trovava ricoverato all’ospedale San Paolo di Milano ma da tempo le sue condizioni di salute si erano deteriorate: Provenzano non era più in grado di seguire i processi in cui era imputato: le sue condizioni erano state certificate da alcune perizie mediche. Le sue condizioni di salute erano peggiorate di colpo nel 2012 dopo una cadute avvenuta all’interno del carcere di Parma.

Strasburgo: «Il carcere non è in discussione»

I giudici europeo rilevano che la decisione del tribunale italiano di confermare il carcere duro per Provenzano anche dopo il peggioramento delle patologie non era giustificato. I documenti clinici confermerebbero che le condizioni cognitive del detenuto erano peggiorate progressivamente anche nel 2015 e 2016 ma nella decisione di rinnovare il 41 bis « manca una valutazione autonoma del ministero della Giustizia sulle condizioni di Provenzano». La sentenza puntualizza comunque che non è in discussione la necessità di trattenere il boss in carcere bensì che «la sua salute e il suo benessere non siano stati protetti, nonostante le restrizioni imposti dalla detenzione». La Corte ha comunque respinto la richiesta di risarcimento di 150mila euro che era stata avanzata dai legali di Provenzano.

Al centro della condanna da parte della Cedu (Corte europea dei diritti dell’uomo) c’è l’applicazione dell’articolo 41 bis, il regime di carcere duro introdotto in Italia nel 1986 e inasprito nel 1992 in seguito alle strage di Capaci e via D’Amelio. La norma consente l’isolamento del detenuto da tutti gli altri compagni, l’ora d’aria limitata a due ore al giorno, la sorveglianza costante da parte degli agenti, la limitazione dei colloqui con i familiari, il controllo della corrispondenza. La Corte Costituzionale ha confermato la legittimità del 41 bis ma in alcune sentenze risalenti agli anni ‘90 avvertono che un’applicazione «sine die» di questo trattamento potrebbe far venire meno i principi di rieducazione della pena. Inizialmente la norma doveva avere carattere transitorio e di emergenza ma dopo una serie di proroghe nel 2002 è divenuta legge dello Stato definitiva.

Salvini: «Inutile baraccone europeo»

Sul verdetto di Strasburgo interviene con un commento lampo sui social il vicepremier Luigi Di Maio: « «Ma scherziamo? La Corte europea dei diritti umani ha condannato l’Italia perche’ decise di continuare ad applicare il regime duro carcerario del 41bis a Bernardo Provenzano, dal 23 marzo 2016 alla sua morte. Avremmo così violato il diritto di Provenzano a non essere sottoposto a trattamenti inumani e degradanti. Non sanno di cosa parlano! I comportamenti inumani erano quelli di Provenzano. Il 41bis è stato ed è uno strumento fondamentale per debellare la mafia e non si tocca. Con la mafia nessuna pietà»ha scritto il ministro su Instagram. Lapidario invece Matteo Salvini: «Ennesima dimostrazione dell’inutilità di questo baraccone europeo. In Italia decidono gli italiani»

«Pericolo di rappresaglie»

Nel caso di Bernardo Provenzano, il tribunale di sorveglianza di Milano aveva respinto la richiesta dei legali di attenuare il regime di detenzione per «il valore simbolico del suo percorso criminale» e perché «qualora non adeguatamente protetto nella persona e trovandosi in condizioni di debolezza fisica...è esposto a eventuali rappresaglie». Il primo ricorso presentato alla Corte dai familiari di «Binnu» risale al 2013 quando era emerso che le condizioni di salute del boss non fossero più compatibili con l’isolamento e le regole del 41 bis. L’amministrazione carceraria aveva replicato che al detenuto erano comunque garantite tutte le cure sanitarie.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Immigrazione, i numeri contro le fake news: in Italia meno stranieri, flop delle espulsioni**

**La fotografia del Dossier statistico Idos per il 2018: 26mila migranti in meno in un anno, i musulmani sono una minoranza (32%, doppiati dai cristiani), mentre dei 41mila irregolari intercettati, soltanto il 44% è stato effettivamente allontanato**

di VLADIMIRO POLCHI

ROMA - Gli immigrati in Italia? Diminuiscono: in un anno ne sono spariti 26mila. Gli italiani all'estero? Aumentano: nel 2017 sono partiti in 114mila. I musulmani? Una minoranza: tra gli stranieri sono il 32%, i cristiani li doppiano. I profughi? Non superano quota 354mila, tanti, ma molti meno che in Germania e anche meno che in Francia. Le espulsioni? Ferme al palo: lo scorso anno è stato rimpatriato il 3,7% degli irregolari. Sulla perenne emergenza immigrazione si giocano fortune politiche, maggioranze di governo e assetti europei. Il "pianeta migranti" è percorso da mille tensioni, scosso da guerre di parole e numeri. Proprio dai numeri è allora utile ripartire.

"L'invasione che non c'è"

Il Dossier statistico immigrazione 2018, realizzato dal centro studi e ricerche Idos, in partenariato con il centro studi Confronti e in collaborazione con l'Unar, da 28 anni prova a fotografare in maniera obiettiva il "pianeta migranti". I risultati: in 480 pagine fitte di analisi e tabelle emerge come "in Italia, contrariamente alla credenza che vorrebbe il Paese assediato e "invaso" dagli stranieri, il numero dei migranti è pressoché stabile intorno ai 5 milioni dal 2013". Più precisamente, Idos stima in 5.333.000 il numero effettivo di cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia, 26mila in meno rispetto alla stima del 2016 (molti quelli che si stanno trasferendo all'estero). Per capire, in Germania sono 9,2 milioni, nel Regno Unito 6,1 milioni. E ancora: l'Unhcr stima in 354.000 i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria presenti in Italia, lo 0,6% dell'intera popolazione del Paese. Veniamo dopo la Germania (1,4 milioni) e la Francia (400mila). Insomma, scrivono gli analisti, l'Italia non detiene alcun record europeo: "Non è né il Paese con il numero più alto di immigrati, né quello che ospita più rifugiati e richiedenti asilo".

La "fuga" dei giovani italiani

Degli oltre 114.000 italiani che si sono trasferiti all'estero nel 2017, la fascia più rappresentata è quella dei 25-39enni. Tendenza questa che sta facendo strada anche tra gli stranieri: oltre 40.500 cancellazioni anagrafiche per l'estero nel 2017. E così colpisce che lo scorso anno il numero degli italiani residenti all'estero (oltre 5.114.000) fosse analogo a quello degli stranieri residenti in Italia.

Record Centro-Nord e caso Roma

Gli immigrati che risiedono in Italia provengono da quasi 200 diversi Paesi del mondo. I romeni costituiscono la collettività di gran lunga più numerosa (1.190.000 persone, pari al 23,1% di tutti i residenti stranieri), seguiti da albanesi (440mila), marocchini (417mila), cinesi (291mila) e ucraini (237mila). Queste prime 5 collettività coprono la metà dell'intera presenza straniera in Italia, mentre le prime 10 (per arrivare alle quali occorre aggiungere, nell'ordine, Filippine, India, Bangladesh, Moldavia ed Egitto) arrivano a poco meno dei due terzi. E ancora: sono 826.000 gli alunni stranieri del Paese, quasi un decimo (9,4%) di tutti gli scolari in Italia. Con l'83,1% di tutti i residenti stranieri, il Centro-Nord continua a essere l'area che ne catalizza la quota più consistente. Ma va anche detto che nella sola città metropolitana di Roma si concentra il 10,8% di tutti gli stranieri residenti in Italia.

La minoranza musulmana

"Le discriminazioni - denuncia il Dossier - dilagano in internet, con un aumento esponenziale di discorsi d'odio razzista, spesso sulla base di rappresentazioni distorte che riguardano anche la religione di appartenenza, fomentando l'idea che siamo "invasi da musulmani", mentre tra gli immigrati i cristiani sono la maggioranza assoluta (2.706.000, pari al 52,6% del totale), con preminenza degli ortodossi (1,5 milioni) e dei cattolici (oltre 900.000), mentre i musulmani sono 1 ogni 3: 32,7%, pari a 1.683.000 persone".

Il flop delle espulsioni

Nel 2017 sono stati intercettati 41.158 stranieri irregolari. Di questi, solo il 44,6% è stato effettivamente espulso o rimpatriato, la parte restante è "non ottemperante", ossia è rimasta in Italia nonostante sia destinataria di un provvedimento di espulsione. Non solo. Se ci si basa sulla stima della Fondazione Ismu, per cui in Italia vi sarebbero circa 490mila stranieri privi di titolo di soggiorno, emerge come la "macchina delle espulsioni" ne abbia intercettato solo l'8,4% e allontanato appena il 3,7%.

I lavori dei "nuovi italiani"

Dei 2.423.000 occupati stranieri nel 2017 (10,5% di tutti gli occupati in Italia), ben i due terzi svolgono professioni poco qualificate o operaie. In particolare, è straniero il 71% dei collaboratori domestici e familiari, quasi la metà dei venditori ambulanti, più di un terzo dei facchini, il 18,5% dei lavoratori negli alberghi e ristoranti (per lo più addetti alla pulizie e camerieri), un sesto degli edili e degli agricoltori.

La spesa per gli stranieri

Come evidenzia la Fondazione Leone Moressa, i contribuenti stranieri hanno versato Irpef per 3,3 miliardi di euro, che sommati ad altre voci di entrata (tra cui 320 milioni solo per i rilasci e rinnovi dei permessi di soggiorno e le acquisizioni di cittadinanza e 11,9 miliardi come contributi previdenziali), assicurano un introito nelle casse dello Stato pari a 19,2 miliardi di euro, che paragonati con i 17,5 miliardi di spesa pubblica dedicata agli immigrati, rendono il bilancio statale tra entrate e uscite imputabili all'immigrazione positivo di un importo che oscilla tra 1,7 e 3 miliardi di euro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Razzi e aquiloni incendiari da Gaza, Israele risponde con i raid**

**Il sistema di difesa Iron Dome ha intercettato parte degli ordigni diretti nelle città del sud, non ci sono feriti**

inviato a beirut

Le città israeliane del Sud sono tornate questa notte nel mirino dei razzi lanciati dalla Striscia di Gaza. Le sirene di allarme hanno suonato tre volte. Il sistema Iron Dome ha intercettato parte degli ordigni, ma non tutti. Prima dell’alba sono partiti i raid di rappresaglia delle forze armate israeliane, che hanno colpito «otto obiettivi di Hamas» in tre postazioni militari. Il movimento islamista ha spostato i suoi combattenti lontano dagli obiettivi militari, nel timore di rappresaglie più pesanti. Il ministro israeliano Avigdor Lieberman ha avvertito che «le opzioni con Gaza sono finite» una minaccia di attacco di terra, anche se l’Egitto continua a mediare per una tregua prolungata.

Gli incendi

I razzi sono caduti vicino a Merhavim ed Eshkol, a pochi chilometri dal confine con la Striscia. La popolazione è corsa nei rifugi ma non ci sono stati feriti. L’Iron Dome non è riuscito a intercettare gli ordigni a più corto raggio, che danno poco tempo di reazione. Il Sud è anche colpito dagli incendi causati dagli aquiloni incendiari, otto soltanto nella giornata di martedì, che hanno sparso le fiamme nei campi inariditi. I social israeliani sono stati inondati di foto di muri di fiamme e colonne di fumo, con proteste e richieste all’esercito di intervenire.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_